

Trentatré spettacoli e 15 compagnie da 8 Paesi del mondo al festival realizzato dal Teatro Stabile la prima il 14 settembre con il coreografo Rafael Bonachela: "Accadranno cose inaspettate"

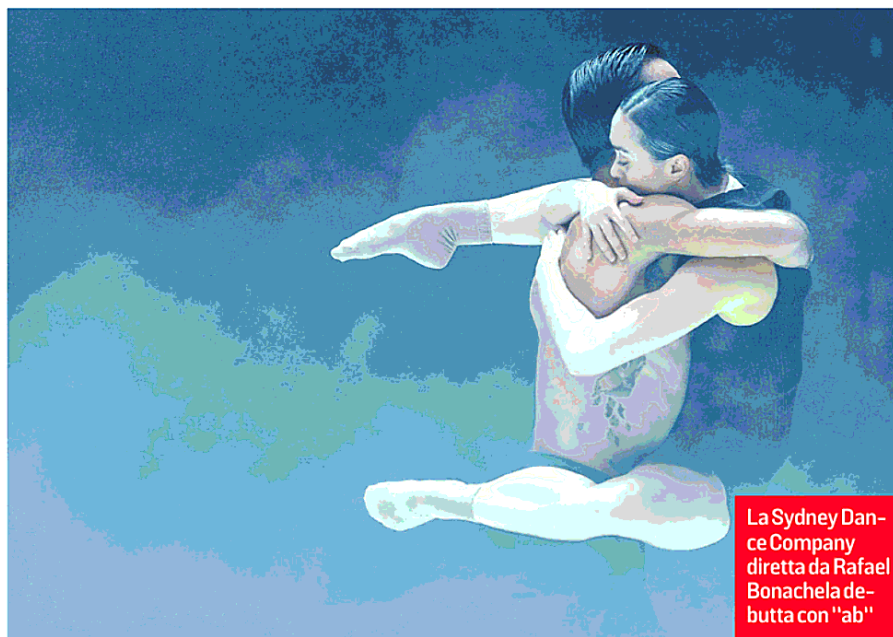
# I corpi e gli istinti primordiali Torino Danza parte dall'ab(c)

## L'EVENTO

FRANCESCA ROSSO

«Portare a Torino spettacoli belli perché il fascino della bellezza vince sempre». Parte da qui Anna Cremonini, direttrice artistica di Torinodanza, festival nato nel 1987 e dal 2009 realizzato dal Teatro Stabile di Torino-Teatro Nazionale: 33 spettacoli, 4 prime nazionali e 1 anteprima, 7 coproduzioni, 15 compagnie da 8 Paesi: Australia, Belgio, Germania, Israele, Italia, Regno Unito, Spagna, Svizzera. Dal 14 settembre al 25 ottobre 2023. «Quest'anno – dice Cremonini – esploriamo il rapporto tra repertorio classico e danza contemporanea, le tracce nella formazione e nella ricerca delle compagnie di oggi e la loro importanza creativa fra sfondamenti, rotture e sconfinamenti». Si inizia il 14, 15 e 16 settembre alle Fonderie Limone di Moncalieri con la Sydney Dance Company diretta da Rafael Bonachela e la prima nazionale di "ab", esplorazione di istinti primordiali, impulsi e risposte viscerali. «Creando – dice il coreografo spagnolo – abbiamo lasciato accadere l'inaspettato, non vedo l'ora di portarlo a Torino».

Altra presenza inedita il Ballet du Grand Théâtre de Genève diretto da Sidi Larbi Cherkaoui che il 29 e 30 settembre è in scena con "Ukiyo-e", che in giapponese significa mondo fluttuante sul carattere mutevole della vita. In "Jungle Book Reimagined" Akram Khan riscrive "Il libro della giungla" di Rudyard Kipling esplorando la comunanza tra specie, l'interdipendenza, il bisogno di appar-



La Sydney Dance Company diretta da Rafael Bonachela debutta con "ab"

PEDRO GREIG

tenenza fra multiculturalità e inclusione, il 6 e 7 ottobre. Atte-sissima da Israele il 17 e 18 ottobre la Batsheva Dance Company diretta da Ohad Naharin con "Momo" sul tema dello spaesamento: due nuclei di danzatori si incrociano, si sfiorano, agiscono, quasi estranei,

### Tra le star il Leone d'Argento Oona Doherty riflette sulle disuguaglianze

abitando il palcoscenico, metafora di un mondo lacerato. Il tema del rapporto con la natura è al centro della creazione di Peeping Tom firmata da Franck Chartier il 24 e 25 ottobre, "S 62° 58', W 60° 39'" coordinate di un punto del deserto artico dove una nave e la sua piccola

comunità sono intrappolate fra eventi catastrofici. «La danza - dice Cremonini - intercetta bisogni, necessità e tendenze contemporanee». Ecco allora il 22 e 23 settembre Oona Doherty, coreografa di Belfast, Leone d'Argento nel 2021 alla Biennale Danza di Venezia, che in "Navy Blue" riflette su disuguaglianze sociali, identità di genere, ingiustizie del capitalismo tra sublime e punk.

Ampio spazio alle compagnie italiane: il 29 e 30 settembre il solo "Abracadabra" di Francesca Pennini; Il duo Ginevra Panzetti/Enrico Ticconi guida un quartetto di danzatori con "Insel" 4 e 5 ottobre; La compagnia Dewey Dell affronta "Le Sacre du Printemps" il 20 e 21 ottobre mentre la nuova creazione di Silvia Gribaudi con la MM Contemporary Dance Company "Grand Jeté", esplora lo sforzo richiesto da

un decollo verso l'ignoto e atterraggio 20 e 21 ottobre.

Una sezione è dedicata al progetto ART ~ WAVES sostenuto da Fondazione Compagnia di San Paolo. Fanno parte di questa vetrina le compagnie torinesi Egri Bianco Danza con "EarthHeart - il cuore della terra", AlbumArte con "Dust of Dreams" di Daniele Ninarello; Francesco Sgrò e Cordata FOR con "Bello!"; Piergiorgio Milano con "Vague" e Balletto Teatro Torino con "Tiny Uppercase. Bestiario virtuale" di Carlo Massari. «Oltre a tutto questo, c'è un Festival Torinodanza invisibile che semina attività e collaborazioni tutto l'anno: dai laboratori con le scuole per Biennale Democrazia ai legami con il festival delle Colline, Interplay, Piemonte dal Vivo, per creare una rete di relazioni e volontà in questa città ricca di fermenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

